

NOTIZIA

Notiziario del Movimento Laicale Passionista



Foglio di
collegamento

Aprile
2003

www.passionisti.org/mlp

VIVIAMO LA QUARESIMA, TEMPO DI GRAZIA E CONVERSIONE

di Dario Simonitto

La Quaresima è il tempo in cui si celebra la nostra SALVEZZA, e pertanto è quel tempo liturgico durante il quale il cristiano si dispone, attraverso un cammino di CONVERSIONE e di PURIFICAZIONE, a vivere in pienezza il mistero della salvezza operata dalla morte e risurrezione di Cristo. Per mezzo del Concilio del Vaticano II, la Quaresima ha assunto carattere di scoperta del Battesimo e della Penitenza. Scoperta che avviene attraverso l'ascolto più frequente della Parola di Dio e della preghiera più intensa. Il desiderio principale permanente di ogni cristiano è il Desiderio di Dio, e comporta la "metanoia" ossia l'unione e il ritorno della mente e del cuore verso la luce divina, che illumina ogni uomo che viene al mondo, rigettando le opere delle tenebre, il Diavolo e il peccato. Le prime parole di Gesù, all'inizio della sua vita pubblica, sono un'esortazione alla conversione: "PENTITEVI, PERCHÉ IL REGNO DEI CIELI È VICINO" (Mt. 4, 17).

Questo pentimento e conversione devono accompagnare la vita cristiana sempre, a cominciare dal battesimo fino all'ultimo respiro. Ma devono avere più forza e attivo impegno nei momenti forti dell'anno liturgico, particolarmente durante la QUARESIMA, in cui si prende conoscenza del proprio peccato e della divina misericordia, che perdona sempre. Una seconda caratteristica del periodo della Quaresima è prendere coscienza di due

Continua a pag. 2 >>

RINNOVATO IMPEGNO DEL LAICO PASSIONISTA NELLA CHIESA LOCALE

di P. MIMMO GUGLIELMO C.P.

I Laici oggetto-soggetto del carisma

Il voto specifico emesso da Paolo della Croce in S. Maria Maggiore in Roma, nel settembre del 1771 è parte integrante della professione passionista ed esprime il carisma della Congregazione da lui fondata. Promuovere la grata memoria della Passione di Cristo, **quale rivelazione** suprema dell'amore salvifico di Dio verso l'uomo, significa rivolgersi a tutto il popolo di Dio e quindi anche ai laici. Ogni persona, infatti, ha il diritto-dovere di ricordare nella fede e con vivo interesse e significato psicologico, quanto Gesù ha compiuto per essa. Altro principio che spingeva Paolo e la sua Congregazione verso i laici era la convinzione che i laici, se fossero stati **memori** del modo costoso con cui Cristo li aveva liberati dalla schiavitù del peccato si sarebbero fatti santi.

Memoria della Passione – Centralità della Croce.

La Croce di Cristo viene particolarmente richiamata in riferimento non solo al mistero della sofferenza e del dolore, e non è mai disgiunto dalla proclamazione della **memoria della Resurrezione (MISTERO PASQUALE)**,

Continua a pag. 2 >>

Movimento Laicale Passionista M.L.P.

Sede: Piazza S. Giovanni in Laterano, 14 (Scala Santa) 00184 Roma, Tel./Fax 06.3223672

Assistente spirituale naz.: P. Alberto Pierangioli Tel. 071.7574283 - Fax 071.7574405

Coordinatore nazionale: Franco Nicolò Tel. 06.8809649

Coordinatori Prov.: Piera Iucci (PIET), Dario Simonitto (CFIXI), Antonio Longo (LAT), Giuseppe Monaco (PRAES), Maria Grazia Cefaloni (DOL), Maria Rosa Pacchera (CORM)

www.passionisti.org/mlp - albertopier@tiscalinet.it - francesco.nic@libero.it



VIVIAMO LA QUARESIMA, TEMPO DI GRAZIA E CONVERSIONE

(continua da pag. 1)

moti d'animo: la tristezza per le mancanze e la lontananza da Dio e coscienza dell'amore di Dio. Questi due moti d'animo, devono animare noi cristiani lungo tutto l'anno, specie durante il tempo della Quaresima. I mezzi, perché possiamo realizzare la conversione personale, come anche quella comunitaria, sono due: LA PREGHIERA e il DIGIUNO (questo genere di demoni non possono essere vinti se non con la preghiera e il digiuno) cfr. Mt. 17,21.

La PREGHIERA, significa: entrare dentro la propria anima per convertirci. Il DIGIUNO, significa: purificazione dalle passioni, dalle abitudini che ci impediscono d'avanzare verso Dio.. significa anche: astenersi di qualche alimento...

I fedeli devono ricordare e rafforzare il sacramento del BATTESIMO, che sta a fondamento della vita cristiana e perché ci unisce a Cristo e alla Chiesa. Accanto al battesimo, esiste un altro aspetto: la penitenza. La penitenza viene espressa nel giorno delle ceneri, quando si riceve la cenere sulla testa. La penitenza si esprime ancora con la riparazione dei peccati, attraverso le opere di CARITÀ.

Oggi, la penitenza ha perduto quella rigidità e severità che aveva nei secoli passati. La sua obbligatorietà si è ridotta al minimo: L'ASTINENZA DALLE CARNI TUTTI I VENERDÌ, a cui si aggiunge il digiuno vero e proprio il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo. Questi modesti obblighi possono bene incoraggiare tante altre forme di digiuno (dalle sigarette, dalla TV, dai divertimenti...) e possono stimolare a compiere opere di CARITÀ, in espiatione dei propri peccati. Tutto questo è finalizzato a giungere alla Pasqua attraverso un cammino di purificazione.

Quest'anno ci attende una Quaresima particolare. Ce la indica il Papa. Dobbiamo pregare per la PACE, digiunare per la PACE. Ha detto il Papa: "mai potremo essere felici gli uni contro gli altri. Il Papa ci chiede: preghiera, sacrificio, digiuno. Accogliamo il suo appello. Concludo con una frase di San Pao-

lo della Croce: fare quaresima, significa: rinnegare sempre la propria volontà, mortificare i sensi esterni, abbracciare ogni occasione di patire per amore di Dio...

Dario Simonitto
(Coordinatore/M.L.P. Prov. CFIXI)

RINNOVATO IMPEGNO DEL LAICO PASSIONISTA NELLA CHIESA LOCALE (continua da pag. 1)

che dona e genera la Fede e i Sacramenti dell'iniziazione Cristiana, fra cui l'**Eucarestia** centro e culmine di tutta la vita cristiana.

Il mistero della Resurrezione ha come centro la Croce e il suo continuo richiamo al sacrificio di Cristo e alle piaghe gloriose del suo corpo risorto. Per questo il centro dell'anno liturgico è il **TRIDUO PASQUALE** che si conclude con la celebrazione solenne della Messa della Resurrezione. Ogni fedele del popolo di Dio partecipa alla Passione di Gesù solo in forza della sua Resurrezione e per l'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente. Passione e Resurrezione sono l'unica espressione del **immenso amore** di Dio che ha cancellato il peccato e per richiamare alla comunione ogni uomo che con fede lo cerca e lo trova " guardando colui che hanno trafitto".

Oggi il **'linguaggio della Croce'** è diventato la parola chiave dell'ottica della vita di ogni cristiano, ma per il **laico passionista** è il segno del cammino della conversione, è la **parola** che da coraggio e vitalità è **luce** che illumina e che ti **mette** in ascolto continuo. Sentiamo che il Mistero Pasquale è centrale nel cammino della fede e vogliamo impegnarci con tutte le forze perché sia conosciuto e vissuto da noi e proposto all'attenzione della Chiesa e la mondo di oggi. Vogliamo essere sensibili a leggere i segni dei tempi in cui c'è tanta fame di Dio, e, contemporaneamente, tanta dimenticanza, tanta sete di giustizia e tanta esperienza di ingiustizie.

P. MIMMO GUGLIELMO C.P.
(Assistente Provinciale M.L.P.)



NOTIZIE DALLE PROVINCE

Provincia del Cuore Immacolato di Maria (nord Italia) CORM

A cura del Coordinatore prov. **M. Rosa Pacchera**

Siamo in un momento un pò particolare per il M.L.P.,

penso che come il CORM, anche i gruppi delle altre province stiano vivendo un momento di attesa.

Si sono tenuti si tengono e si terranno i capitoli provinciali, quali sono o saranno i cambiamenti?

P. Giuseppe Martinelli è stato eletto provinciale del CORM e gli auguriamo buon lavoro e gli assicuriamo le nostre preghiere.

Per noi è un' attesa ancora più grande perchè due gruppi (Verona e Erba) sono rimasti "orfani" dell' assistente spirituale.

P. Max ha cercato di sopperire in qualche modo... ma ora spetta alla consulta prendere decisioni.

Sezano (VR) ha cercato di proseguire, comunque, gli incontri ed è stata organizzata mezza giornata di ritiro spirituale per sabato 22 Marzo, per prepararci con vera "conversione" alla Pasqua.

Il gruppo di Sezano ha pensato di fissare un momento di preghiera comunitaria, e visto l' impossibilità di ritrovarci insieme quotidianamente si è programmato di farlo "spiritualmente" con la recita dell' Angelus serale.

In questo periodo di incertezza e di paura non possiamo far altro che unirvi in preghiera e sperare nella pace.

Maria Rosa Pacchera
Coordinatrice / M.L.P. Prov. CORM.

Poesia

QUAL E'...?

Il giorno più bello?...Oggi.

La cosa più facile?...Sbagliare.

L' ostacolo più grande?...La paura.

Lo sbaglio peggiore?...Arrendersi.

La radice di tutti i mali?...L' egoismo.

La distrazione più bella?...Il lavoro.

La peggiore sconfitta?...Lo scoraggiamento.

I migliori insegnanti?...I bambini.

La prima necessità?...Parlare con gli altri.

La cosa che fa più felici?... Essere di aiuto agli altri.

Il mistero più grande?...La morte.

Il peggiore difetto?...Il malumore.

La persona più pericolosa?...Il bugiardo.

Il sentimento più dannoso?...Il rancore.

Il regalo più bello?... Il perdono.

La cosa di cui non se ne può fare a meno?...La casa.

La strada più rapida?... Il cammino giusto.

La sensazione più gratificante?... La pace interiore.

Il gesto più efficace?...Il sorriso.

Il migliore rimedio?...L' ottimismo.

La maggiore soddisfazione?...Il dovere compiuto.

La forza più potente del mondo?... La fede.

Le persone più necessarie?...I genitori.

La cosa più bella di tutte?...L' AMORE.

(Madre Teresa di Calcutta)

Provincia della Presentazione (alto Lazio, Toscana, Sardegna) PRAES

A cura del Coordinatore prov. **Giuseppe Monaco**

ATTIVITA' ANNO SOCIALE 2002-2003

Gli incontri alla Scala Santo avvengono ogni terzo sabato del mese alle 15:30

Gli incontri di Nettuno, ogni secondo mercoledì del mese, alle 20:30.

Le catechesi sono state improntate sulla partecipazione dei battezzati, come membra del Corpo mistico del Cristo, che ne è il capo, alla Passione di Gesù. Come cristiani



coinvolti nella nostra storia contemporanea ci sentiamo spinti alla preghiera di intercessione per la pace, per la giustizia e per il perdono e ad unirci a Cristo Gesù nell'Eucaristia.

In mezzo al pluralismo emergente per le diverse culture approdate in Italia, siamo chiamati a testimoniare sempre più che Cristo Gesù è il Figlio di Dio, è uomo - Dio mandato dal Padre per la salvezza dell'umanità: «In nessun altro nome c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (Atti 4,12).

Tutto l'insegnamento dei Papa Gio. Paolo II, nei suoi venticinque anni di pontificato, non ha fatto altro che annunciare la centralità della persona di Gesù, uomo - Dio nella storia della salvezza.

L'ultimo documento sulla devozione del Rosario è stato di nuovo occasione per insegnare ai fedeli un metodo semplice di preghiera, che è il Rosario, devozione non solo mariana, ma fondamentalmente Cristocentrica.

Il 15 dicembre si è vissuto il giorno di ritiro in preparazione del Natale. La partecipazione è stata buona e nella catechesi è stato sviluppato il tema "Gesù Cristo = l'unto di Dio per eccellenza". Ogni cristiano è unto dal Padre e anche per lui avviene la conferma dal Padre della sua figliolanza.

Il cammino del gruppo di Nettuno

Già dall'anno scorso si è incominciato il nuovo cammino con il gruppo originario dell'Associazione della Passione che è presente al Santuario. Attualmente non si è ancora giunti ad una frequenza perseverante, però è nata in varie coppie di sposi, il desiderio di vivere un modo nuovo la fede ed i problemi inerenti ad essa.

In particolare si evidenziano tre incontri: quello del 9 novembre, in ricordo dei defunti quello del 21 dicembre, in preparazione al Natale; e quello del giorno di ritiro fatto il 2 febbraio alle Ferriere, ospiti delle Suore Passioniste.

In questi tre incontri le coppie degli sposi hanno animato la liturgia.

Come stendere queste notizie del M.L.P. senza nominare i laici?

E' giusto e doveroso ringraziare coloro che in questo cammino provinciale del movimento mi sono stati vicini condividendo l'impegno e l'organizzazione. In particolare, il coordinatore provinciale sign. Giuseppe Monaco e il cassiere nazionale sign. Giovanni Parenti e le signorine Fiamma Pantanali, Francesca Corato e le signore Salvina Tomasella di Roma e Maria Rondello di Alghero, e tanti, tanti altri che sarebbe lungo elencare. Grazie!

P. Paolo Podda

2 Febbraio-2003. Ritiro presso la Casa del Martirio di S. Maria Goretti

Padre Paolo Podda ha fatto dono agli amici del MLP di Nettuno (Roma) di una splendida giornata nei luoghi più significativi della breve esistenza del "Piccolo Fiore di Campo".

La risposta degli amici non si è fatta attendere: sono accorsi numerosi, entusiasti ed hanno partecipato attivamente ai diversi momenti che hanno caratterizzato il ritiro (le lodi, la catechesi, l'adorazione, l'agape fraterna, la condivisione e la celebrazione eucaristica conclusiva).

Padre Paolo ha impostato la catechesi partendo dal fondamento della nostra religione: la rivelazione di Dio tramite le Sacre Scritture. Ha sottolineato "l'audacia inaudita" della fede cristiana mettendola a confronto con le altre due religioni monoteiste rivelate, l'Ebraismo e l'Islamismo.

Ha approfondito la credibilità della rivelazione cristiana evidenziando il Gesù Storico, la sua singolarità e continuità, dopo la sua Crocifissione Morte - Risurrezione - con l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa. Ha posto in risalto l'insistenza con cui il Santo Padre, dall'inizio del suo pontificato, pone l'accento sulla centralità di credere e conoscere la Persona di Gesù Cristo, figlio di Dio.

Ha ribadito che la nostra fede è espressa nel Credo che "tante volte ripetiamo senza capirne tutto il profondo significato".



Ha concluso la catechesi, facendo riferimento alle esortazioni contenute nella lettera apostolica "Novo Millennio Ineunte", ponendo e sviluppando una domanda: conosciamo il Vangelo, il Nuovo Testamento?

Come possiamo fissare lo sguardo sul volto di Gesù, rivivere la sua vita in noi se non lo conosciamo. Il cristiano dovrebbe conformarsi "all'immagine del Figlio di Dio".

I mezzi indispensabili sono i Sacramenti dell'iniziazione cristiana: il Battesimo, la

Cresima, l'Eucaristia. Padre Paolo li ha lucidamente approfonditi.

L'incontro si è concluso in un clima di affettuosa fraternità, con la consapevolezza di aver vissuto un'esperienza indimenticabile nel luogo in cui è germogliato quel soffio di santità che da cento anni accompagna il cammino della comunità cristiana, Maria GORETTI.

Giuseppe Monaco

Provincia della Pietà (E. Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise) PIET

A cura del Coordinatore prov. **Iucci Piera**

Peregrinatio Crucis

Il 28 febbraio, Solennità della Passione, è stata concelebrata una messa solenne presso la parrocchia di S. Gabriele dell'Addolorata di Civitanova, dal Vicario dell'Arcivescovo mons. Armando Trasarti, dal Provinciale P. Fabiano Giorgini, dal Superiore del convento di Recanati P. Roberto Facchinei, da P. Alberto nostro Assistente Spirituale, dal diacono permanente Vito Serafino responsabile della fraternità di Civitanova. La chiesa era stracolma, non solo di Amici di G. C., ma da molti altri fedeli. Alla fine della celebrazione sono stati benedetti i crocifissi che partivano per la Peregrinatio Crucis sostando presso le famiglie che ne avevano fatto richiesta. Ce ne aspettavamo tredici delle varie fraternità della zona, ma il numero è stato di almeno venti. Molti fedeli poi, di loro spontanea iniziativa, hanno portato i crocifissi delle loro case, quasi a sottolineare la centralità data al crocifisso specialmente nella Quaresima. Molto bello è stato che una maestra ha portato i crocifissi delle aule di una scuola in cui insegna perché fossero benedetti. La parrocchia che ci ha accolto ha voluto che, nei centri d'ascolto aperti nelle case a cominciare dall'ultima missione popolare passionista, fosse presente il crocifisso della peregrinatio.

Il Signore ci sta concedendo veramente tanta grazia e quello che era cominciato

come un fenomeno locale, sta prendendo dimensioni che non ci saremmo mai aspettate. La cosa più importante poi, è che si sta tornando alla preghiera e la meditazione della Passione nelle famiglie, che colgono l'occasione per radunare vicini ed amici.

Gruppo degli Amici di Gesù Crocifisso

Religiosi e laici

L'anno passato nel gruppo degli Amici di Gesù Crocifisso abbiamo cercato di approfondire la conoscenza del nostro fondatore s. Paolo della Croce. Quest'anno, dovendo affrontare il tema della "santità" si è deciso di farlo anche attraverso la conoscenza dei tanti santi e beati passionisti che forse, pur seguendo tale spiritualità, non conosciamo abbastanza. Ogni mese dunque, nella prima pagina del nostro giornalino, le ottime catechesi di P. Alberto, affrontano un aspetto di tale tema. Nella seconda pagina si parla della vita e della spiritualità di un santo passionista che, con i suoi carismi, ha realizzato nella vita quella particolare forma di santità. Nelle giornate di ritiro e nel secondo incontro delle fraternità, si approfondisce il tema e si cerca di capire come farlo proprio esercitandosi concretamente nella vita di tutti i giorni.



Nel mese di marzo, il tema della catechesi era "Santi nel mondo per santificare il mondo" messo in parallelo con la vita e la spiritualità della venerabile Lucia Burlini. Devo dire che, tale approfondimento, mi ha colpito in modo particolare, perchè mi sono sentita interpellata come "laica passionista".

Sapevo che il nostro fondatore ha portato avanti nella sua lunga vita una grandissima opera di direzione spirituale, anche attraverso migliaia di lettere dirette a religiosi e laici. Ciò che mi ha fatto riflettere, nel caso di Lucia Burlini, è stato che, se il suo incontro con Paolo fu decisivo perchè si sentisse immediatamente presa dalle sue parole e le regole da lui date riuscirono ad "infervorare ad amare e servire Gesù appassionato", anche Paolo restò rapito dalla grazia di quell'anima assetata di Dio e riuscì a comunicare il suo spirito rendendola passionista nel cuore.

Paolo in alcune lettere chiama Lucia "...mia sorella in Cristo Gesù, diletta sorella mia, Lucia di Gesù Crocifisso..."

Lucia, poco meno che analfabeta, riesce a recepire gli insegnamenti di Paolo a tal punto che a lei propone, per la prima volta in assoluto, la dottrina della "morte mistica". Lucia diventa una perfetta figlia spirituale di Paolo, ma accade che Paolo nutrendo una gran fiducia nelle preghiere di Lucia, le raccomanda i suoi problemi personali, quelli della congregazione e dei singoli religiosi. A

lei chiede anche consigli ed il loro rapporto diventa a doppio senso: non è solo il direttore spirituale che aiuta, ma anche il contrario. La figlia diventa una confidente, un appoggio, sia per la sua vita spirituale che pratica. Questo loro aiutarsi sa di Paradiso, arriva al punto che tra loro si stringe un patto di reciproca assistenza spirituale in punto di morte, come poi avvenne nella realtà.

Tutto questo mi ha fatto riflettere sui nostri rapporti di laici con i PP. Passionisti.

Quello che avvenne tra s. Paolo e la venerabile Lucia Burlini, potrebbe essere di modello e di stimolo per tutti. Le perplessità, i dubbi, le reticenze che spesso ci sono tra laici e religiosi, potrebbero essere fugati anche prendendo a modello quanto s. Paolo riuscì a realizzare nella sua vita, nella sua epoca. Il laico fu ispirato, aiutato, redarguito dal suo direttore spirituale, il religioso poté contare sulla preghiera, sul consiglio, sull'appoggio morale e concreto di chi, pur vivendo nello stato laicale, fu unito a lui profondamente dalla stessa spiritualità che non ha confini di stato sociale.

In fine, ancora una volta, ho riflettuto su come il nostro fondatore, oltre ad essere un grande santo, fu un profeta. Oggi non si fa che parlare di come il laico abbia il suo posto ed importanza nella Chiesa. San Paolo della Croce più di duecento anni fa impostò nel modo giusto i suoi rapporti con i laici.

Piera Iucci

Provincia dell'Addolorata (basso Lazio e Campania) DOL

A cura del Coordinatore prov. **M. Grazia Cefaloni**

Udienza dal Papa e Pellegrinaggio Santuario Divino Amore

di Maria Grazia Cefaloni

Come già annunciato nel numero precedente, il 19 Febbraio 2003 il Signore al Movimento Laicale ed al Movimento Arcobaleno un'altra occasione di gustare un nuovo incontro con il Suo Vicario in terra, il nostro caro Papa, che nonostante la sua salute

precaria è sempre con amore disponibile con tutti i suoi figli.

Eravamo 3 pulman: uno guidato da P. Francesco Minucci proveniente dalla Campania, uno guidato da P. Emanuele proveniente da Ceccano e dintorni, un pulman più piccolo proveniente da Formia.

All'udienza del Santo Padre P. Francesco ha potuto stringere la mano di Sua Santità e ricevere la sua benedizione in prima persona, ha potuto donargli la serie completa dei calendari liturgici con le 8 diverse copertine,



grande e indescrivibile è stata la sua emozione.

Nel pomeriggio abbiamo concluso il pellegrinaggio al Santuario del Divino Amore dove il Rettore ci ha relazionato la storia del Santuario.

Questa splendida giornata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica nell'abbdica Chiesa.

Visita di P. Francesco a Priverno

Il 17 Marzo 2003 P. Francesco Minucci, dopo diversi mesi è andato ad incontrare il gruppo del M.A.S.M.A. (Movimento Arcobaleno di Santa Maria Addolorata) di Priverno.

Erano presenti una cinquantina di persone tra cui una ventina di bambini del catechismo della nostra sorella Anna Obino.

I bambini hanno dimostrato grande gioia nel ricevere in regalo la coroncina del S. Rosario e alcune immagini Sacre: ma soprattutto insieme agli altri partecipanti sono rimasti avvinti dalle belle e toccanti parole di P. Francesco sulla pace, argomento di grande attualità.

La PACE non deve essere un concetto astratto, al di fuori di ogni uomo, ma deve partire dal cuore per irradiarsi attorno a noi.

Giornata di spiritualità e fraternità alla Badia di Ceccano

Nella domenica del 16 marzo 2003 alla Badia di Ceccano c'è stato l'incontro tra le famiglie spirituali del M.A.S.M.A. di P. Francesco Minacci e di un gruppo di Laici di P. Giuseppe Polselli, nel pomeriggio sono stati raggiunti da un piccolo gruppo in rappresentanza della Congrega di Alatri accompagnati dal nuovo Priore eletto solo di pochi giorni.

Nella catechesi mattutina presieduta da P. Giuseppe e P. Francesco improntata sulla PAROLA DI DIO, si è sottolineato quanto sia fondamentale e necessaria la meditazione della Parola inserita nel quotidiano; poiché solo se la facciamo nostra possiamo trasmetterla, attraverso il nostro agire, ai fratelli. La PAROLA essendo PAROLA di Vita Eterna esprime la vita senza fine ovvero la Vita Stessa di Dio.

La giornata è continuata con un grande momento di fraternità e si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica.

Il prossimo 22 aprile, sempre alla Badia ci sarà una giornata di ritiro aperto a tutto il M.L.P. con la presenza del nostro Provinciale. Nel pomeriggio si andrà a Genoano al Santuario del Buon consiglio per venerare la nostra Madre Celeste in occasione dei 100 anni del Titolo del Buon Consiglio inserito nelle Litanie Mariane.

Maria Grazia Cefaloni

Provincia del Santissimo Crocifisso (Sicilia) CFI XI

A cura del Coordinatore prov. *Dario Simonitto*

Celebrazioni Passioniste nel Santuario dell'Addolorata di Mascalucia

Una felice coincidenza ha permesso quest'anno di celebrare in giorni susseguenti San Gabriele dell'Addolorata e la solenne Commemorazione della Passione di N. S. Gesù Cristo. È stata un'occasione, nel Santuario dell'Addolorata di Mascalucia, per

ritrovarsi tutti, religiosi e laici che si ispirano al carisma di Paolo della Croce, intorno all'altare del Signore per dare, col canto e la preghiera, una gioiosa testimonianza di fede dalla quale potesse trasparire la responsabile consapevolezza che la santità passa attraverso la via della Croce.

Il "Santo del Sorriso", San Gabriele, è stato ricordato come "il giovane che ha percorso il cammino della santità in pochi anni", un modello a cui guardare nelle complesse e multiformi vicende della vita. Il suo



messaggio, così coinvolgente per i giovani, si rivela quanto mai attuale e vero. All'inizio del terzo millennio diventa necessario, o meglio indispensabile, prendere coscienza di cosa realmente significhi essere seguaci di Cristo. E Gabriele, con la sua instancabile gioia, sa additarne in maniera splendida il sentiero. Come ebbe a dire il Santo Padre Giovanni Paolo II: "la gioia cristiana fu la nota caratteristica di San Gabriele, il quale, pur nella continua meditazione della Passione di Nostro Signore e della Beata Vergine Addolorata, ne visse in profondità ogni interiore risonanza, e ne fece oggetto di conversione..." Comprese fino in fondo il mistero della Croce e ce lo ripropone oggi come progetto per una esistenza densa di autentici valori. Per usare sempre le parole del Papa: "se la vita viene svuotata della Croce non ha più senso, sapore e valore. ... il Signore ha salvato il mondo con la Croce: ha ridato all'umanità la speranza e il diritto alla vita con la sua morte".

Il giorno successivo alla festa di San Gabriele, il 28 febbraio, in una celebrazione liturgica molto raccolta e sentita, è stata solennemente commemorata la Passione del Signore. La contemplazione del volto di Cristo e dei dolori che Egli soffrì per

sto e dei dolori che Egli soffrì per compiere la volontà del Padre a salvezza dell'uomo è diventata momento di preparazione alla Quaresima ormai vicina. I Padri Passionisti e quanti condividono il loro carisma hanno sempre ricordato con solennità, il venerdì prima delle Ceneri, il titolo della Congregazione fondata da San Paolo della Croce. Attraverso tale celebrazione viene reso grazie a Dio Padre che ha mandato il suo unico Figlio per compiere la nostra redenzione con la morte di Croce e si fa memoria della suprema prova d'amore data da Cristo a favore degli uomini. Non solo, è un modo per invitare e spingere coloro che partecipano ad essere testimoni e collaboratori di Dio perché ciascuno riceva copiosamente i frutti della redenzione. "La Passione di Gesù" scrive il fondatore dei Passionisti "è opera grande - stragrande - e stupenda dell'infinito amore divino: dalla sua contemplazione riceviamo quello slancio ed entusiasmo che ci permette di ripartire da Cristo per diventare missionari in una società in continua trasformazione e costantemente bisognosa di solidi punti di riferimento.

Maria Pia Zappalà

NOTIZIE IN BREVE

Carissimi fratelli del MLP,



Gli Amici dell'Umbria ci hanno regalato, come dono di Pasqua, un bellissimo DE-CALOGO DELLA GIOIA, perché possiamo diventare portatori di gioia. Ho ritoccato e completato il decalogo per trasformarlo in un vero AUGURIO DI BUONA PASQUA per tutto il MLP.

Gesù, Crocifisso è Risorto per noi, voglia portare tanta grazia, tanta pace, e tanta gioia nei vostri cuori, nelle vostre famiglie, in tutti i nostri Gruppi e Fraternità.

Rimaniamo uniti nella preghiera, per prepararci alla Pasqua da veri "passionisti".

Gli Amici di G. C. si stanno preparando anche alle Consacrazioni solenni a Gesù Crocifisso, che avremo il 18 maggio presso la Parrocchia di S. Gabriele a Civitanova Marche, giornata animata dal P. Gabriele Cingolani e l'otto giugno presso la Comunità Passionista di Morrovalle. Vi chiediamo di ricordarci nelle vostre preghiere e, perché no, di unirvi alla nostra gioia.

Il pellegrinaggio al Monte Argentario e a Lucca (29-30 marzo) è riuscito molto bene ed è stato una piaggia di grazie per tutti. Ringraziamo le due Comunità passioniste del M. Argentario, che ci hanno accolto e ospitato con tanto amore, il P. Fernando Taccone per la sua conferenza sulla spiritualità del M. Argentario; ringraziamo il Santuario di S. Gemma a Lucca, il P. Tito Paolo Zecca per la sua conferenza su S. Gemma, le Suore di S. Gemma a Camigliano, per la loro accoglienza.



Ricordo anche un appuntamento presso il monastero della Suore Passioniste di Loreto, il 16 maggio, alle ore 21,00, per celebrare con loro il primo centenario dell'ingresso la cielo di S. Gemma Galgani.

Invio a ciascuno e a tutti tanti sinceri e fraterni Auguri.

P. Alberto Pierangioli

Decalogo della gioia

- 1 Contempla il Crocifisso "l'amore senza fine".
Che Amore!
- 2 Sei amato, redento, protetto, difeso, sfamato da Gesù.
Che vuoi di più?
- 3 L'amore richiede amore.
Che bello!
- 4 L'amore è silenzio, umiltà, dono di sé, offerta continua.
Che pace!
- 5 Come battezzato, sei figlio di Dio e chiamato alla santità.
Oh, vocazione beata!
- 5 Sei tempio dello Spirito Santo, "ospite dolce dell'anima".
Che dolcezza!
- 6 Sei figlio della Chiesa e partecipi alla comunione dei santi.
Quale grazia!
- 7 Sei stato chiamato, consacrato e accolto in una Fraternità.
Che felicità!
- 8 Fai della vita una offerta d'amore, in comunione con Dio.
Oh, soave unione!
- 10 Gesù, il Crocifisso, è risorto e ti attende!
Oh, che gioia!

Accogli questo decalogo con tanti auguri di santità e di pace nella gioia della Pasqua.

Amici di Gesù Crocifisso

E TU... SARESTI ENTRATO?

Una riflessione per la quaresima sulla parabola del "Padre misericordioso" (Luca 15,11-32)

di P. Giovanni Cipriani

Gesù, parlando al popolo, usa spesso la parabola come mezzo di comunicazione. La parabola è sempre semplice e diretta, perché è radicata nell'esperienza, diretta o indiretta, di ognuno, e produce un duplice effetto: da un lato coinvolge l'ascoltatore nella storia; dall'altro lo mette in discussione in un modo dal quale è difficile fuggire.

La parabola "*Il Padre misericordioso*" o "*Il figliol prodigo*" del vangelo di Luca, assieme alle altre due la "*pecora smarrita*" e la "*dramma perduta*", sono chiamate le parabole della *miser cordia* o della *speranza* o anche il "*vangelo dentro il vangelo*" o "*il cuore del vangelo*".

Il contesto della parabola

I pubblicani e i peccatori si avvicinano a Gesù per ascoltarlo. I farisei e i dottori della legge lo criticano, dicendo: «*Quest'uomo accoglie i peccatori e mangia con loro*».



Evidentemente essi non approvano il comportamento di Gesù che accoglie a sé gli esattori - considerati al servizio dei Romani e odiati da tutti - ed i poveri - considerati "peccatori" dai farisei e dai dottori della legge - solo perché non avevano denaro per l'osservanza di certe norme religiose (per es., pagare per i sacrifici rituali al fine di ottenere la purificazione, ecc.).

I farisei ed i dottori della Legge, specialisti della religione e legati alla classe alta della società, non perdonano a Gesù la preferenza particolare per coloro che essi condannavano ed emarginavano. Gesù non condanna i farisei, al contrario, cerca di comprenderli e li invita a comprendere e partecipare alla sua missione: *"allora Gesù raccontò questa parabola..."* (Lc 15, 3).

La trama delle tre parabole è semplice: ognuno dei soggetti della parabola perde una cosa - un animale, una moneta, un figlio - e fa festa quando la ritrova. A questa festa sono invitati amici e vicini. Questo è un fatto che fa parte dell'esperienza di tutti. È anche l'esperienza di Dio: *«... così ci sarà più festa in cielo per un peccatore che si converte che per novantanove giusti»* (Lc 15, 7), ossia: Dio è contento per un peccatore che si converte. Per questo Gesù dice: *«Siate misericordiosi come è il Padre vostro è misericordioso»* (Lc 6, 36).

1. Il figlio più giovane (vv.11-24)

a) *L'allontanamento dal Padre (vv. 11 - 16)*

Un uomo ha due figli. Un giorno il più giovane dice al Padre: "Padre, dammi la mia parte di eredità perché ho deciso di andare via di casa". Secondo la legge (Lv 21, 27), i 2/3 dell'eredità spettavano al figlio maggiore e 1/3 al figlio minore; i beni immobili non potevano essere venduti.

Ricevuta la sua parte, il figlio minore parte. Vuole emancipazione, libertà. Andando via, egli non rinuncia solo alla casa e ai beni che ha, rinuncia allo stesso padre, che lo considera già morto, visto che il normale sarebbe stato aspettare la morte per dividere l'eredità. Egli parte, ma non è ancora maturo per questa esperienza.

Nel nuovo paese vive come aveva sempre desiderato: soldi, divertimenti, amici, donne, ecc. Inesperto della vita, in poco tempo rimane senza soldi e senza amici. Si ritrova completamente solo, abbandonato da tutti, in terra straniera.

b) *L'esperienza della perdizione (vv. 14-16)*

Senza più né soldi né amici, il giovane incomincia a soffrire per la mancanza dei generi di prima necessità, il cibo. Si mette alla ricerca di un lavoro. Un signore della città lo manda a pascolare i porci e lui è costretto a cibarsi delle ghiande dei porci.

All'esperienza di aver perso tutto si aggiunge quella di sentirsi un uomo perduto. Sciupato tutti i beni che aveva avuto in eredità, non gli resta altro che trovare un lavoro. In tempo di carestia e di crisi economica, però, è difficile trovare un lavoro dignitoso. Deve quindi sottoporsi all'umiliazione di mettersi al servizio di un pagano, cosa proibita ad un giudeo (At 10,28). E il peggio è che questo datore di lavoro lo manda a pascolare i porci, animali considerati impuri per eccellenza (Lv 11,7).

Lo stato di miseria e di degradazione umana raggiunge il suo culmine quando il giovane vorrebbe sfamarsi con le ghiande dei porci ma nessuno gliene dà; è un livello di brutalità inconcepibile per un giudeo: alimentarsi con il cibo destinato ad un animale impuro...Non vi è degradazione peggiore. Egli si trova in un abisso e solo ora prende conoscenza della sua situazione.

c) *Ritorna in sé... (vv.17-19)*

Allora il giovane *«rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho*



peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno d'esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Parti e si incamminò verso suo padre...».

Dice la psicologia che nessun soggetto cambia atteggiamento finché non prende coscienza della propria situazione e questo, in genere, avviene in "situazioni limite".

È quello che è accaduto al giovane. La situazione limite che lo porta a cambiare è nel momento in cui egli sperimenta l'umiliazione, la fame. Però qui si tratta di una conversione materiale, egli paragona la propria situazione a quella degli stipendiati di suo padre che "hanno pane in abbondanza", qui è il bisogno che parla, non la coscienza interiore. Il giovane decide di tornare alla casa del padre. Sa che non può pretendere più la figliolanza, per questo vuole che il padre lo accetti almeno come uno degli stipendiati. "Ho peccato contro il Cielo e contro di te". Egli sa che ha sbagliato e non cerca sotterfugi o scuse. Ammette la propria responsabilità. Ma nello stesso tempo conserva nel profondo del cuore il ricordo di un padre amoroso, che rispettò la sua libertà.

2. L'incontro con il padre (vv.20-24).

«Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò... Il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Il discorso che il figlio aveva preparato per chiedere perdono si rende inutile. Da lontano già appare chiaro il perdono del padre. È un perdono attivo. La "tunica migliore" è un vestito di festa e non di lavoro. L'anello al dito è il sigillo di famiglia, usato per timbrare i documenti importanti. I sandali ai piedi sono segno di dignità, di appartenenza alla famiglia, dato che gli stipendiati andavano scalzi. Il vitello è l'animale ingrassato per il pranzo delle grandi occasioni.

Il motivo della festa: il figlio morto e perduto è tornato a vivere, è ritornato a casa. L'allegria di aver ritrovato un figlio esplode in una festa.

3. Il figlio maggiore (vv. 25-32)

«Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udi la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici».

Il figlio maggiore non era preparato per questo ritorno. Egli aveva condiviso con il padre la tristezza dell'allontanamento del fratello, egli è ancora lontano dall'esperienza dell'amore e del perdono, per questo non può sopportare l'allegria degli altri per questa festa e reagisce in modo totalmente diverso.

Il padre sente compassione e riempie di abbracci e baci il figlio; egli sente la commozione interiore, ma per l'invidia, il risentimento e il rancore. Il padre esplode in allegria; egli esplode di rabbia, e per questo si rifiuta di entrare.

Perché dentro c'è il fratello che ha sperperato i beni del padre, egli, giusto, resta fuori, senza partecipare alla festa del padre e degli invitati. Egli resta solo con la sua "giustizia", raggiunta grazie alla pura osservanza di norme. Unica sua preoccupazione è stata costruire l'immagine della propria autosufficienza, vuota di amore. In altri termini, il figlio maggiore sta lontano da qualsiasi relazione familiare, poiché mai chiama il padre "padre" e il fratello "fratello".

È aggressivo e irrispettoso. Mostra disprezzo per il fratello. Accusa il padre di essere cieco, ingiusto e irresponsabile.



Il padre, che era uscito per andare incontro al figlio minore, ora esce per andare incontro al figlio maggiore che ha rotto anche lui la relazione con la famiglia. Egli non è uscito di casa, ma si rifiuta di entrare. Il padre rispetta la sua libertà come aveva fatto con il figlio minore.

4. E tu... quando ti decidi ad entrare?

Il finale della parabola resta aperto, poiché non dice se il figlio maggiore entrò o no per partecipare della festa. Non dice se i farisei e i dottori della legge si convinsero e seguirono Gesù.

La parabola resta aperta perché in quel discorso ci sono io, ci sei tu, c'è ogni uomo. E tu, io saremmo entrati per partecipare della festa dell'amore che perdona e riconcilia?

Siamo capaci di vera compassione (soffrire insieme), di correre incontro a chi ci ha offeso, ad abbracciarlo? In altri termini, siamo capaci di perdonare? di mettere l'amore al di sopra della giustizia? Abbiamo smesso di sentirci "giusti", cristiani, a posto con la coscienza solo perché osserviamo tutte le "norme"... andiamo a messa la domenica, non abbiamo ammazzato nessuno, ecc.? Siamo capaci, dopo l'errore, di *"ritornare in noi stessi"*, riconoscere l'errore e ritornare al Padre?

Presentando il motivo della festa, la parabola dice che il figlio *"era morto ed è tornato in vita"*. Morte qui è vivere lontano dal Padre dell'amore e del perdono. Tornare a vivere è ritornare alla casa del Padre. Poiché quando ci allontaniamo da Dio moriamo, perché Dio è la fonte della vita. Ritornando alla casa del Padre, Egli ci fa "nascerne di nuovo", nella vita e nella libertà dei figli di Dio.

Siamo dinanzi ad una decisione da prendere. È lo scacco matto. Si tratta di scegliere tra un Dio-padrone che esige meriti e condanna e un Dio-amore-padre, con serie conseguenze per la nostra vita. Finché non prendiamo la decisione, le parole della parabola continuano a martellare il nostro cuore, esigendo una risposta.

P. Giovanni Cipriani c.p.

Pellegrinaggio al Monte Argentario e Lucca

Nell'ultimo consiglio nazionale del Movimento Laicale Passionista, si decise di organizzare un pellegrinaggio a Lucca per il centenario della morte di s. Gemma Galgani nostra protettrice. In seguito si pensò di fare una sosta al Monte Argentario, culla della nostra spiritualità. Ci siamo così ritrovati lì, per la maggior parte della Provincia della Pietà, ma anche della Presentazione, dell'Addolorata, del Crocifisso.

Nella mattinata del sabato 29 marzo, abbiamo trovato alloggio presso il Ritiro di s. Giuseppe ed il Convento della Presentazione.

Sarà stato il tempo magnifico, la temperatura primaverile, il verde ed i fiori che ci circondavano, il magnifico panorama del mare e di Orbetello, ma siamo entrati subito in un'atmosfera di pace e serenità. Certo tutti avevamo lo stesso pensiero: in quei luoghi il nostro Fondatore ebbe l'ispirazione irresistibile da parte dello Spirito Santo e della Madonna ad iniziare una vita da eremiti insieme al fratello Giambattista. Come alcuni anacoreti facevano in quei luoghi, ma con una forte spinta verso l'orazione, il distacco dalle cose materiali, la meditazione del mistero della Croce, furono invasi, fin nell'ultime fibre, dal desiderio di conoscere e di far conoscere quale fosse stato il supremo atto d'amore di Dio per le sue creature, per le quali permise il sacrificio del Figlio.

A raccontarci come avvenne tutto ciò, è servita nel pomeriggio l'ottima conferenza di P. Fernando Taccone. Il racconto dei fatti avvenuti in quei luoghi, con tutte le considerazioni in aggiunta, è servito anche a chi qualcosa sapeva della vita e del carisma di s. Paolo, ampliandone la conoscenza. Nonostante la levataccia mattutina per raggiungere l'Argentario, tutti erano attentissimi alle sue parole.

La conferenza si è articolata su alcuni punti: Il fascino della santità- Il fascino del Monte Argentario- I due sul nido del Romitorio dell'Annunziata- Temporanea emigrazione dal Monte Argen-



tario- Il Romitorio di s. Antonio- Una piccola e fervente comunità- Il Ritiro della Presentazione- Il Ritiro di s. Giuseppe- Comunità di angeli- I santi vissuti in quel luogo.

L'ultimo punto: Una nuova generazione di santità, ha riportato tutto l'argomento trattato alla nostra portata.

Come maestro dei novizi, P. Fernando insegna che **ancora oggi** chi vuole seguire la spiritualità passionista ha bisogno di **solitudine** (intimità con Gesù), **penitenza** (dominio di se), **orazione** (meditazione assidua e amorosa della Passione), **povertà** (distacco dall'avere).

Ancora oggi è richiesta una **formazione**, fatta di **studio, di ricerca, di antropologia della croce**, (l'uomo che abbraccia la croce, che si pone sull'altro lato di essa), di **riscoperta dell'inno alla carità** (1 Cor. 13-4,7).

Tutto questo è valido anche per noi laici, ma non è possibile attuarlo in poco tempo, richiede un grande e costante impegno. Solo così possiamo camminare sulla via della santità e della santità passionista, nel quotidiano alla luce dell'Amore che il Crocifisso ci insegna.

Al termine della conferenza i novizi hanno accompagnato i pellegrini a visitare gli scavi sotto la chiesa e le tombe dei santi religiosi e laici della prima generazione passionista.

Per la celebrazione della messa la chiesetta della Presentazione era stracolma. P. Fernando che presiedeva, durante l'omelia, ha tra l'altro indicato la croce come simbolo della lotta tra il bene ed il male; il peccato come allontanamento dalla fonte di grazia.

La mattina del 30 ci siamo trasferiti a Lucca dove abbiamo incontrato i fratelli del Corm presso il convento delle monache passioniste. Nella chiesa del Santuario di s. Gemma Galgani le messe erano molto affollate per la presenza di altri gruppi.

La conferenza tenuta nei locali del convento tenuta da P. Tito Zecca, aveva come tema: "S. Gemma Galgani, laica passionista" ed ha contribuito a farci conoscere meglio la vita e la santità della nostra grande protettrice. Pur rimanendo laica, come pochi santi, fu: "Figlia della Passione, prediletta di Gesù Crocifisso". Come pochi riuscì ad ottenere grazie dal suo Gesù Crocifisso in cambio di preghiera e sacrifici. Molto fece per ottenere la conversione dei peccatori. Era solita dire a Gesù nelle sue estasi: "Ricordati che tutti i peccatori sono figli del tuo sangue".

Per il pranzo ci siamo recati presso il convento delle suore di s. Gemma a Camigliano dove siamo stati accolti ottimamente.

Nel pomeriggio abbiamo visitato la casa Giannini a Lucca, dove s. Gemma ha trascorso gli ultimi anni della sua breve vita ed il duomo di s. Martino. Facendo poi una passeggiata sulle bellissime mura, siamo tornati ai vari mezzi di trasporto con il proposito di tornare in quei luoghi, tanto significativi per la nostra spiritualità, con più calma.

Piera Iucci

.....**Sicuramente un arrivederci....**

Con questo numero di "Notizia" - affidato alla responsabilità del M.L.P. / CFIXI - completiamo l'alternanza della conduzione del nostro foglio di collegamento, che ha visto la Segreteria Nazionale prima e tutte le Province poi, impegnate a dare continuità al nostro giornalino.

Prima di fare qualche riflessione, è doveroso da parte mia formulare i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che a turno si sono adoperati per la buona riuscita di questa iniziativa.

Un grazie agli Assistenti Provinciali per i loro suggerimenti formativi, un grazie ai Coordinatori per la loro collaborazione ed il loro diretto coinvolgimento, un grazie ai nostri amici di redazione che con spirito di sacrificio ne hanno curato la grafica e la pubblicazione sul sito Internet!

Quando nel Consiglio Nazionale, tenutosi a Falvaterra il 6 e 7 Ottobre 2001, questa Segreteria Nazionale - visto la mancata elezione del Direttore Responsabile - propose il coinvolgimento di tutti nella conduzione di "Notizia", buona parte del Consiglio espresse perplessità sulla realizzazione dell'iniziativa, se poi aggiungiamo che in quella stessa sede ne fu proposto la pubblicazione tramite Internet, allora i dubbi per la riuscita del progetto assalirono un po' tutti.

La mancanza di esperienza a coordinare il lavoro di altre persone e la poca familiarità all'uso del computer, furono in quel momento gli ostacoli più evidenziati!



Oggi a completamento dell'impegno assunto, possiamo guardare con serenità a ciò che siamo riusciti a fare.

Se nella discussione del Consiglio Nazionale giungemmo a questa decisione, non c'era in noi la presunzione di sostituire nella pienezza delle funzioni la figura del Direttore Responsabile. Scegliemmo questa soluzione soltanto per il fermo convincimento che il foglio di collegamento "Notizia" fosse utile e che quindi si dovesse proseguire nella pubblicazione. Esso infatti rappresenta da sempre l'unico collegamento tra noi!

Siamo riusciti nell'intento? Siamo pienamente convinti dell'utilità di "Notizia"? E' necessario ripristinare la figura del Direttore Responsabile? E' con questi contenuti che ne vogliamo proseguire la pubblicazione? Siamo sempre convinti dell'utilizzo di Internet quale mezzo per raggiungere i tanti nostri aderenti e contemporaneamente contenere al massimo i costi di stampa e spedizione? E poi ne facciamo adeguata distribuzione?

A questi e ad altri interrogativi dovremo dare risposte certe, nel prossimo Consiglio Nazionale.

Se posso esprimere un giudizio personale considero già positivo il fatto che tutti, nel momento in cui ne eravamo responsabili della singola pubblicazione, abbiamo cercato di dare il meglio di noi stessi. Certamente possiamo migliorare.

Ci deve essere più convinzione e coinvolgimento da parte di tutti, anche da parte di soggetti diversi dal Coordinatore Provinciale, non si può sempre ed in ogni occasione fare affidamento sulla sua responsabilità e disponibilità. Essere gruppo vuol dire anche alternarsi nei compiti, sentirsi coinvolti, dare la propria disponibilità nel momento del bisogno, essere coerenti con gli impegni assunti da tutto il Consiglio Nazionale. Solo in questo modo creeremo le condizioni affinché quest'esperienza possa essere eventualmente ripetuta.

Ecco è con questo spirito che dico ...arrivederci, perché sono convinto quanto voi che il nostro foglio di collegamento "Notizia" è utile ed importante ed è giusto che sopravviva!

Il Coordinatore Nazionale M.L.P. Franco Nicolò

Sia... la Quaresima, tempo forte di preghiera, di digiuno e di impegno verso quanti sono nel bisogno...

(dal messaggio per la quaresima 2003, di Giovanni Paolo II°).

Ci accompagni l'invito del Papa per tutto il periodo dell'anno, con la consapevolezza che - per noi in particolare - momenti così intensi e riflessivi non possono essere limitati al solo periodo quaresimale.

A nome di tutta la Segreteria Nazionale del M.L.P. invio a tutte le Comunità religiose ed all'intera famiglia passionista i più cari Auguri di una Buona e Santa Pasqua.

Il coordinatore Nazionale M.L.P. – Franco Nicolò

